In sei mesi il prezzo è aumentato del 70%

Continua a Parigi e Londra la corsa all'aumento dell'oro

Il parere degli esperti è che la speculazione si protrarrà fin dopo le elezioni negli Stati Uniti perchè Nixon non può, ora, svalutare il dollaro

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

Ancora oggi, alla Borsa di Parigi, nonostante una leggera flessione, l'oro è stato quotato ad oltre 60 dollari l'oncia, mentre il suo corso è stato di 65 dollari alla Borsa di Londra. Due giorni fa, a Parigi, il lingotto da un chilo aveva superato già il limite di 10.000 franchi, pari a 1200 lire al grammo.

Si sa che il 18 dicembre dell'anno scorso, al termine della riunione dei ministri delle finanze dei dieci paesi occidentali più ricchi, Nixon aveva annunciato la fine della crisi monetaria, la nascita di un sistema rinnovato e al riparo da ogni minaccia speculativa. La quotazione dell'oro era stata stabilita a 38 dollari l'oncia.

In sei mesi, dunque, il prezzo dell'oro è aumentato del 70 per cento; gli eurodollari, che avrebbero dovuto rientrare negli Stati Uniti dopo il raggiustamento delle parità monetarie, sono rimasti a ingolfare il mercato europeo e servono ad alimentare le speculazioni in corso; e tutto il sistema monetario, appena rattoppato e cioè riformato a Washington, è di nuovo messo a dura prova e con i suoi sinistri scricchiolii smentisce le fanfaronate di Nixon e dei ministri delle finanze che gli avevano dato manforte.

La febbre dell'oro attuale è diversamente commentata e spiegata dagli esperti. Alcuni pensano che essa sia provocata dal fatto che il Sud Africa, solo fornitore d'oro del mondo capitalistico, ha cessato di vendere la sua produzione in attesa di tempi migliori, sicchè la scarsità del metallo prezioso ne determina inevitabilmente l'aumento del prezzo; altri, invece, sono convinti che la speculazione sull'oro sia soltanto un fuoco di paglia e che ben presto tutto rientrerà nell'ordine, con un raggiustamento moderato del rapporto oro-dollaro e la ripresa delle vendite del metallo prezioso da parte del Sud Africa. Questi ultimi, però, affermano che, se fuoco di paglia non è, bisognerà che gli Stati occidentali prendano delle misure urgenti per evitare una nuova e catastrofica crisi monetaria.

Tutti, pur riconoscendo con ritardo la inefficacia delle misure prese in dicembre a Washington, si guardano bene dal ravvisare in essa la sola e unica causa della speculazione attuale e della crisi che potrebbe derivarne. Perchè, anche se accettate per buone le cause avanzate dagli uni e dagli altri, si tratta sempre di cause marginali, mentre la causa di fondo è una sola: nel dicembre scorso, a Washington i ministri delle finanze dei «Dieci» hanno accettato un compromesso su una rivalutazione dell'oro e una svalutazione del dollaro che era largamente al di sotto della realtà e che, in ogni caso, non sarebbe servita a sanare il sistema monetario.

Oggi, gli speculatori puntano su un cedimento americano che è inevitabile e che provocherà, prima o poi, un altro sconquasso monetario, ma sanno anche che questo cedimento non avverrà prima delle elezioni presidenziali, perchè Nixon non può presentarsi davanti all'elettorato con una nuova e radicale svalutazione fra le braccia. Così, da una parte, la speculazione continua e può continuare indisturbata fino a novembre con tutte le conseguenze che ne possono derivare sul piano degli scambi commerciali e delle economie europee; e, dall'altra, i governi alleati si fanno premura a sostenere il dollaro a costo di trascinare poi le monete nazionali nella svalutazione che seguirà le elezioni presidenziali.

Gli esperti prevedono che di qui a qualche settimana, il prezzo dell'oro possa arrivare fino a 75-80 dollari l'oncia. Il Sud Africa, ovviamente, non aspetta altro che riprendere le vendite auree, e per ora si limita a chiedere la soppressione del doppio mercato dell'oro. Se l'oro si farà sempre più introvabile, la speculazione finirà per rovesciarsi sulle valute europee più forti, come ha già fatto in passato e nessun paese sarà più al riparo della crisi, avendo accumulato dollari non convertibili e di valore inferiore al corso reale. E tutto questo, per salvare Nixon, in attesa che Nixon sia rieletto presidente

Augusto Pancaldi

Domani a Francoforte

Gli emigrati italiani a congresso in Germania

Presenti delegazioni da tutta la R.F.T. - Dichiarazioni dell'on. Cianca

Domani si terrà a Francoforte, nell'aula magna della Università, il secondo congresso della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) in Germania, presenti centinaia di delegati, provenienti dai centri della RFT.

Sui temi in discussione al congresso, il compagno on. Claudio Cianca, della Presidenza nazionale della FILEF che ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Il congresso di Francoforte, che è stato preparato da decine di assemblee, svoltesi in queste ultime settimane, si svolge secondo la linea politica definita al congresso di Bari del dicembre scorso ed intorno ai problemi specifici dei lavoratori italiani emigrati nella RFT.

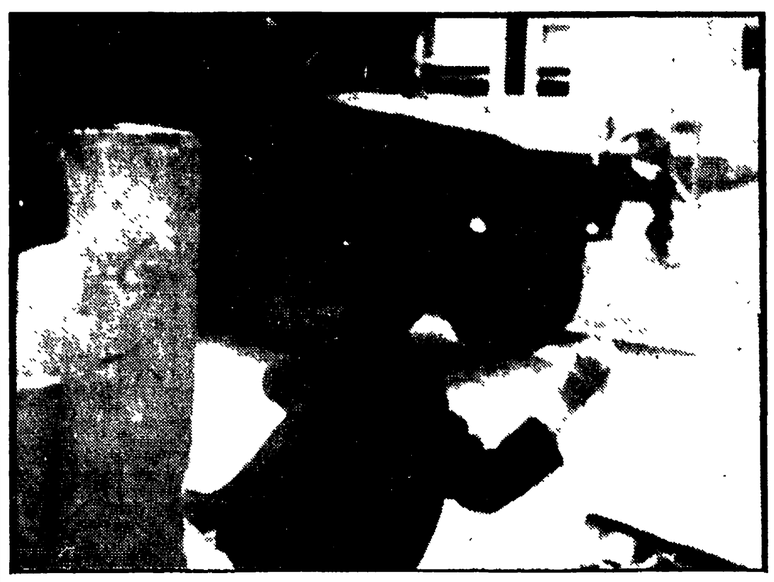
«Con l'affermazione dell'esigenza di un nuovo indirizzo economico nel nostro Paese, che rimuova le cause profonde del drammatico fenomeno dell'emigrazione, il congresso affronterà le questioni relative alle condizioni di vita e di lavoro, cioè, la parità di trattamento economico e normativo, il diritto alla scuola italiana per i figli, all'abitazione, all'esercizio dei diritti democratici. Il congresso segnerà, indubbiamente, un'ulteriore tappa dello sviluppo dei rapporti unitari con le altre associazioni democratiche dell'emigrazione e con gli stessi sindacati operai tedeschi.

«La FILEF che ha sempre ispirato la sua azione alle esigenze dell'unità tra lavoratori emigrati e lavoratori tedeschi, per la comune difesa contro lo sfruttamento capitalistico e battendosi contro ogni forma di discriminazione, non può non considerare provocatoria e faziosa la discriminazione messa in atto recentemente nei suoi confronti dalle autorità diplomatiche italiane nella RFT che hanno escluso la FILEF dal Comitato Consuntivo italiani all'estero (CCIE), servendosi per questa manovra di pseudo associazioni di emigrati, di ispirazione fascista. Anche di questo fatto che investe il più generale problema dell'effettiva rappresentanza degli emigrati negli organismi previsti dall'attuale legislazione, si occuperà il congresso di Francoforte».

Senatori italiani per il rilascio della madre di Panagulis

A seguito delle notizie e degli appelli pervenuti circa l'arresto della madre di Panagulis, il compagno senatore Calamandrei ha compiuto un passo verso il sottosegretario agli esteri Salizzoni chiedendo l'intervento del governo italiano sia per il rilascio della madre di Panagulis, sia più in generale per la fine della prigionia di Panagulis e innanzitutto l'alleviamento delle sue condizioni carcerarie.

Un'interrogazione al ministro degli esteri è stata rivolta dal senatore Parri. Nell'interrogazione il senatore Parri chiede se «tenuto conto della penosa impressione che ha suscitato nell'opinione pubblica di tutti i paesi», il ministro «non ritenga di compiere gli opportuni passi presso il governo di Atene affinché venga ridata libertà alla madre di Alessandro Panagulis, rea soltanto di avere iniziato ad attuare nelle forme più civili una protesta per le condizioni disumane in cui viene tenuto il figlio e per il rifiuto oppostole di vederlo».



CINQUE MORTI A BELFAST **Cinque morti, fra cui una giovane donna cattolica uccisa misteriosamente, ed un ispettore di polizia che ha perso la vita mentre stava disinnescando una bomba, sono il tragico bilancio di un'altra notte di scontri e violenze nell'Irlanda del Nord, dove in diverse città si sono svolte manifestazioni. Nel pomeriggio, a Belfast, una bomba ha devastato l'albergo Europa, ma non ci sono state vittime perché l'attentato era stato preannunciato da una telefonata.** Nella foto: un giovane lancia pietre contro un mezzo britannico, durante uno scontro ieri a Belfast

Fallito il disegno centrista di Servan-Schreiber

SCISSIONE A SINISTRA FRA I RADICALI FRANCESI

La minoranza, guidata da Faure e da Billiéres, si riavvicina ai socialisti - Il leader «non ha più alcun credito», scrive «Combat»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

La scissione del partito radicale è ormai cosa fatta dopo che, tre giorni fa, la minoranza di sinistra ha deciso di non partecipare al congresso straordinario convocato per la fine di giugno, a Lilla, da Servan-Schreiber. Questa minoranza, di cui fanno parte l'ex-presidente Faure, l'ex-segretario generale Billières e un buon numero di deputati e di senatori, è decisa ormai a rientrare nei ranghi della sinistra e a presentarsi alle elezioni politiche dell'aprile '73 assieme al partito socialista.

Dire che il grande disegno centrista di Servan-Schreiber è fallito è dir poco. Non soltanto l'avventuroso *leader* del più vecchio partito della sinistra francese non è riuscito a trascinare con sé i socialisti e ad isolare il PCF, ma ha perduto un'ala del partito che, salvo miracoli, non ha più niente a che fare con la causa centrista.

Le cose sono andate così: dieci giorni fa, nel corso di una riunione del comitato direttivo, Servan-Schreiber venne aspramente criticato perchè, essendosi alleato anzitempo con la sparuta forza centrista di Lecanouet sulla base di una esclusiva anticomunista, aveva tolto al partito la possibilità di un'alleanza con i socialisti; aveva tradito, insomma, l'antica vocazione di sinistra del radicalismo francese.

A queste critiche, Servan-Schreiber rispose con la convocazione di un congresso straordinario del partito; sarebbe stato il congresso a dire chi aveva torto e chi ragione. Un congresso, naturalmente, dove Servan-Schreiber era già sicuro in partenza di avere la maggioranza dei mandati e la riconferma alla carica suprema.

La minoranza di sinistra, a questo punto, avrebbe fatto sapere che non sarebbe andata a quel congresso, che la salvezza del partito era nella sua ricollocazione a sinistra e che si sarebbe pertanto rivolta al partito socialista per formare una lista comune in vista della legislatura dell'anno prossimo. E Servan-Schreiber ha perso le staffe. Ieri, nel corso di una dichiarazione alla stampa, ha insultato i suoi avversari, e ha giurato che avrebbe preferito cedere i seggi radicali a degli sconosciuti piuttosto che agli scissionisti.

«Si era proclamato riformatore — scrive oggi *Combat*, commentando la sparata di Servan-Schreiber — e ci si attendeva perciò da lui l'introduzione di costumi politici più sani e più democratici. Il modo in cui egli ha utilizzato il partito radicale e la maniera in cui lo ha spezzato riducono a nulla le speranze che alcuni avevano riposto in lui. L'analisi che egli ha fatto ieri della scissione, il livello della sua critica, sono di una tale miseria che ormai Servan-Schreiber non può più trovare alcun credito presso quelli che avevano avuto fiducia in lui».

a. p.

Sarà annunciato al «vertice» africano di Rabat

Accordo in Angola fra le organizzazioni anti-colonialiste

Riguarda il MPLA, che guida la lotta contro i portoghesi, ed il GRAE - Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa francese, precisando che è stato raggiunto grazie alla mediazione del presidente congolese N'Guabi e di quello dello Zaire, Mobutu

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 9

L'agenzia «France Presse», ripresa dal «Mudjiahid», dà notizia che il MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) e il GRAE (Governo rivoluzionario dell'Angola in esilio) si sono riconciliati. L'agenzia di stampa riporta l'informazione di un giornalista della «Voce dello Zaire» che avrebbe assistito alla «Conferenza di riconciliazione». Questo accordo sarebbe dovuto alla mediazione del presidente dello Zaire (ex Congo-Kinshasa), Mobutu, e di quello del Congo-Brazzaville, N'Guabi, i quali ne riferiranno al prossimo vertice dell'OUA a Rabat.

Il GRAE e il MPLA sono due movimenti anticolonialisti angolani. Il primo è diretto da Holden Roberto, il secondo è diretto da Agostinho Neto. La differenza fondamentale tra i due movimenti sta nel fatto che mentre il MPLA controlla vaste zone dell'Angola e conduce effettivamente la lotta politica e armata contro il colonialismo portoghese, il GRAE di Holden Roberto non ha alcuna influenza in Angola e vive in territorio congolese, ormai da diversi anni senza avere una reale influenza sullo svolgimento degli avvenimenti angolani.

C'è di più: sul GRAE pesano pesanti sospetti. La protezione del generale Mobutu, di cui è nota la posizione profondamente conservatrice all'interno del paese e gli strettissimi legami con gli Stati Uniti, avevano fatto più volte pensare ad un'organizzazione pronta ad essere utilizzata per un'eventuale soluzione di tipo neocoloniale del problema angolano.

Il MPLA, che come si diceva conduce realmente la lotta contro il colonialismo portoghese, ha anche sempre combattuto contro il GRAE denunciandone il carattere di elemento di divisione del movimento nazionalista angolano in generale. Nel 1970 il MPLA riuscì ad ottenere dall'OUA (l'Organizzazione per l'unità africana) la sconfessione del GRAE. Da quel momento il movimento di Agostinho Neto restava il solo riconosciuto rappresentante del popolo angolano. C'è allora da chiedersi il perchè di questa riconciliazione.

Negli ultimi tempi il MPLA ha sempre allargato la sua azione armata, l'apertura del nuovo fronte dell'est è stato un grande successo per i patrioti che hanno inflitto dure perdite all'occupante portoghese. Oggi però il MPLA si trova a dovere necessariamente allargare la sua zona di influenza. Un colpo mortale al colonialismo portoghese richiede come condizione indispensabile l'allargamento dell'azione armata nelle regioni del nord, dell'ovest e del sud, dove è concentrata la stragrande maggioranza degli interessi economici e politici portoghesi, insieme con la popolazione di origine europea dell'Angola.

Non è un caso che in questi ultimi tempi si assista ad una controffensiva dei portoghesi, nella quale vengono impiegati per la prima volta mezzi moderni di guerra tra cui elicotteri giganti per il trasporto di truppe, forniti dalla Francia. I combattenti del MPLA sanno benissimo che sarebbe assurdo controbattere sullo stesso terreno un esercito dotato di armi e mezzi modernissimi. La risposta migliore consiste nell'allargamento del fronte. Ecco una seconda ragione per dimostrare la necessità del MPLA di estendere la sua azione al nord del paese. Basta guardare una carta geografica per rendersi conto dell'importanza che riveste lo Zaire dal punto di vista logistico perchè possa essere condotta con successo un'azione armata al nord dell'Angola.

In questa regione il MPLA ha consolidato negli ultimi tempi la sua penetrazione politica. Da tempo dunque il nord dell'Angola avrebbe potuto trasformarsi in un altro fronte di lotta armata. Ma il generale Mobutu ha sempre rifiutato di consentire il passaggio di armi e di rifornimenti per il MPLA nel territorio del suo paese, malgrado le pressioni di altri capi di Stato africani tra cui, per esempio, il presidente dello Zambia, Kaunda, e ora quello della Tanzania, Nyerere.

Mobutu sosteneva di essere ben d'accordo per la liberazione dell'Angola, ma di volere evitare una «lotta fratricida» tra il GRAE e il MPLA. Il capo di stato congolese isolato in questa sua posizione anche tra i moderati africani non voleva in realtà permettere uno sviluppo della lotta anticoloniale in Angola. E' anche vero che le rare volte che «commandos» del GRAE sono penetrati in territorio angolano, partendo dalle loro sicure basi congolesi lo hanno fatto per attaccare formazioni del MPLA.

A questo punto le necessità della liberazione del paese hanno fatto passare in secondo piano le polemiche interne. Il MPLA ha scatenato una offensiva diplomatica per sormontare gli ostacoli che si frappongono alla espansione della lotta di liberazione dell'Angola. E' di alcuni giorni la notizia di un accordo tra il MPLA e la SWAPO (il movimento di liberazione della Namibia) che fino a qualche tempo fa preferiva civettare con un altro movimento scissionista e minoritario angolano, l'UNITA (Unione per la indipendenza totale dell'Angola).

Massimo Loche

Condannata in Cecoslovacchia una signora italiana

PRAGA, 9

E' stato confermato oggi che, nel corso di un processo svoltosi a fine maggio a Brno, una cittadina italiana di origine austriaca, la sessantenne Augusta Katharina Hasslinger Tangari, è stata condannata a quindici mesi di reclusione sotto l'accusa di «sovversione» in base all'articolo 98 del codice penale. La signora ha compiuto parecchi viaggi in Cecoslovacchia e fu arrestata circa un anno fa. L'ambasciata italiana ha seguito regolarmente la vicenda. Si prevede che la imputata — la quale ha importato clandestinamente nel paese materiale edito da organizzazioni austriache e da gruppi «religiosi» slovacchi emigrati e che è stata a lungo ricoverata nell'infermeria della prigione in cui è rinchiusa — sarà scarcerata il mese prossimo.

posta pensioni

I contributi per gli addetti ai servizi familiari

Siamo un gruppo di persone addette ai servizi familiari. Abbiamo sentito parlare di una nuova legge, in vigore dal 1. luglio del c.a., la quale cambia radicalmente il sistema di contribuzione all'INPS ed all'INAM. Ci hanno pure detto che da tale data saremo anche assicurate contro gli infortuni sul lavoro. Cosa c'è di vero? Volete, per favore, metterci al corrente delle nuove norme in modo che ci possiamo rendere conto di quello che il nostro datore di lavoro dovrà esattamente versare agli istituti di previdenza per assicurarci?

Lidia Carone, Teresa Danisi, Francesca Sartini ed altre
Frascati (Roma)

Ecco in sintesi le nuove norme che regolano l'assicurazione al personale domestico:

Dal 1. luglio 1972 i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari i quali prestano lavoro subordinato, con retribuzione in denaro od in natura, presso uno o più datori di lavoro qualunque sia la durata delle prestazioni ed anche se le stesse siano svolte saltuariamente, devono essere assicurati per la invalidità, vecchiaia e superstiti, contro la tubercolosi e contro la disoccupazione involontaria; devono essere soggetti anche alle norme sugli assegni familiari, all'assicurazione per la maternità delle lavoratrici madri, alla assicurazione contro le malattie ed alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Per far fronte all'onere delle nuove prestazioni, la retribuzione dei lavoratori domestici è stata assoggettata ad una maggiore contribuzione.

A tal fine sono state considerate tre classi di salario orario effettivo (fino a lire 700, da lire 700 a lire 1000 e da lire 1000 in poi) e, per ciascuna di queste classi è stata fissata una retribuzione convenzionale oraria, rispettivamente di lire 400, 700 e 1000 alla quale viene rapportata la nuova contribuzione.

Praticamente bisogna vedere qual è l'importo del salario orario effettivo tenendo presente che alla normale retribuzione mensile c'è da aggiungere la quota relativa alla 13.ma mensilità, il valore dell'eventuale vitto ed alloggio che, per la categoria di che trattasi, è fissata dalle Commissioni provinciali per le domestiche, ed ogni altra forma di retribuzione in denaro od in natura.

Il calcolo è più semplice se la retribuzione è pattuita ad ore. Se trattasi, invece, di personale a servizio intero, bisognerà dividere la retribuzione mensile, nella quale saranno ovviamente incluse le quote aggiuntive anzidette, per 26 (numero di giornate lavorative considerate nel mese) ed il risultato sarà ulteriormente diviso per 10 (numero di ore di lavoro al giorno considerate per il servizio intero). La retribuzione oraria così ottenuta verrà inquadrata in una delle anzicitate classi di salario, in corrispondenza delle quali si troverà l'importo della retribuzione convenzionale oraria stabilita dalla legge (L. 400, 700 oppure 1000 ad ora) e su detta retribuzione si applicheranno le aliquote contributive orarie stabilite nelle seguenti misure:

— L. 118 (104 a carico del datore di lavoro e 14 a carico del lavoratore) per la retribuzione convenzionale di L. 400;

— L. 207 (183 a carico del datore di lavoro e 24 a carico del lavoratore) per la retribuzione convenzionale di L. 700;

— L. 295 (260 a carico del datore di lavoro e 35 a carico del lavoratore) per la retribuzione convenzionale di L. 1000.

Le predette aliquote sono, beninteso, comprensive dei contributi dovuti all'INPS, all'INAM ed all'INAIL.

I lavoratori domestici che in base alle norme vigenti fino al 30 giugno 1972 erano esclusi dall'assicurazione INAM, dall'1-7-1972 chiederanno al detto Istituto la loro iscrizione nonché quella dei loro familiari a carico; quelli, invece, già iscritti faranno includere nel libretto in loro possesso gli eventuali familiari a carico.

Dal 1. luglio 1972 non verranno più usate le marche (al riguardo va precisato che le marche applicate per i periodi lavorativi compiuti fino all'1-7-1972 devono essere versate non oltre il 30 giugno 1973).

Il nuovo contributo sarà versato per intero all'INPS trimestralmente a mezzo bollettini di c.c. postale che l'Istituto stesso è tenuto a distribuire ai datori di lavoro che ne facciano richiesta. Sarà poi cura dell'INPS provvedere in un secondo momento a devolvere all'INAM ed all'INAIL le quote contributive di loro pertinenza.

Importante innovazione contenuta nella nuova legge è che il vincolo di parentela fra datore e lavoratore non rappresenta più una causa ostativa del rapporto assicurativo, purché venga provata l'esistenza del rapporto di lavoro. C'è di più: a volte non è neppure necessario l'onere della prova, come ad esempio nel caso di accompagnatori di invalidi o di mutilati o di domestici di sacerdoti.

Nel caso in cui tra datore di lavoro e lavoratore esista un rapporto di parentela, di affinità o di convivenza nel qual caso, com'è noto, a quest'ultimo non spettano gli assegni familiari, la aliquota contributiva alla Cassa Assegni Familiari non è dovuta.

Per i periodi di assenza dal servizio per gravidanza e puerperio l'INPS è tenuto ad accreditare in favore delle lavoratrici interessate anche i contributi figurativi. Il lavoratore domestico tenga altresì presente che se svolge la attività lavorativa presso vari datori di lavoro, ognuno di questi è obbligato per proprio conto a versare i contributi all'INPS.

La nuova legge stabilisce anche che ai fini della determinazione dei contributi dovuti per il periodo di ferie, il datore di lavoro è obbligato a versare all'INPS un contributo calcolato su di una retribuzione convenzionale giornaliera pari alla media delle retribuzioni convenzionali delle ultime quattro settimane di lavoro che precedono l'inizio del periodo di ferie.

A cura di **F. Viteni**

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

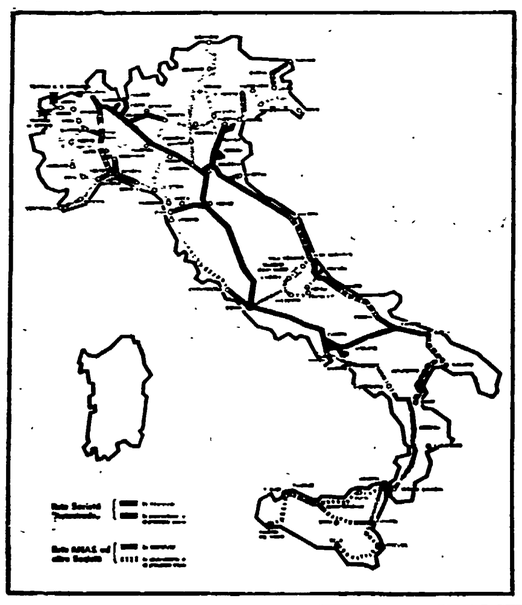
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 20.100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna: Commerciale Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

autostrade spa
(Gruppo IRI)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1971

SITUAZIONE DELLA RETE 10 MAGGIO 1972



La rete autostradale italiana si è accresciuta nel corso del 1971 di oltre 435 chilometri arrivando, a fine anno, a 4.342 chilometri. Alla stessa data erano in costruzione altri 1.115 chilometri mentre 1.265 erano ancora da appaltare. Il programma attuale, che prevede la realizzazione di una rete di 6.722 chilometri, è quindi realizzato per il 64%. In questo ambito la rete in concessione alla società «Autostrade» — per una estensione complessiva di 2.917 chilometri — è in esercizio per 1.919 chilometri: altri 585 sono in costruzione mentre 413 chilometri sono in progettazione esecutiva.

Nella sua relazione all'assemblea degli azionisti — riunitasi il 10 maggio scorso per l'approvazione del bilancio — il Presidente e Amministratore Delegato, ing. Ennio Santucci, ha messo in evidenza l'impegno costruttivo della Società che nello scorso esercizio ha eseguito investimenti per un importo di 106 miliardi di lire; il che porta ad oltre 1.030 miliardi il totale dei lavori eseguiti dall'inizio dell'attività sociale.

L'azione costruttiva ha riguardato anche la realizzazione di interconnessioni tra la rete sociale e quella esterna, destinate ad accrescere la fluidità del traffico e consentire agli utenti più lunghe percorrenze senza abbandonare la sede autostradale. A Chiasso, l'ultimazione del valico autostradale ha permesso di collegare la rete settentrionale italiana con Lugano. In Liguria, in concomitanza con l'interconnessione tra la Genova-Sestri e la Sestri-Livorno, è entrata in funzione un'unica stazione a barriera che permette agli utenti di effettuare contemporaneamente le operazioni di pedaggio relative ai due tronchi.

Nel corso del 1971 sono stati inoltre avviati lavori per 207.5 chilometri di nuove autostrade e per il raddoppio o l'ampliamento di circa 85 chilometri di autostrade già in esercizio, per una spesa complessiva di 325 miliardi di lire, a costi medi 1971.

Le nuove autostrade in costruzione sono la Caserta-Salerno, la Bari-Taranto, la Voltri-Alessandria. Le opere di ampliamento riguardano i rami terminali dell'autostrada «del Sole» presso Napoli, il raddoppio (seconda carreggiata) del tratto Multedo-Albisola della Genova-Savona, la trasformazione a sei corsie di marcia della Milano-Bergamo. Quest'ultima opera costituisce l'inizio di una intensa attività di ammodernamento di alcune tratte autostradali — allo scopo di adeguare il livello di servizio al volume di traffico e di garantire una maggiore sicurezza — che costituisce un allineamento tecnico delle autostrade di più antica costruzione alla formula costruttiva delle sei corsie approvata dall'ANAS per le nuove costruzioni.

La nuova spinta costruttiva ha posto il problema di assicurare ai programmi della Società l'apporto di fonti finanziarie anche europee. A tal fine sono stati intrapresi rapporti con la Banca Europea di Investimenti con la quale sono stati contratti tre mutui per un controvalore globale di circa 42 miliardi di lire. Sono state poste in tal modo le basi per una ulteriore proficua collaborazione.

Circa le numerose proposte di nuove iniziative autostradali avanzate da più parti, ci si augura — afferma la relazione — che esse vengano vagliate in una visione unitaria della rete esistente e degli obiettivi del programma economico nazionale. Nell'esame delle proposte occorrerà tenere presente, in particolare, l'esigenza di non costruire duplicati delle autostrade esistenti, il che equivarrebbe ad addossare costi a concessioni già in atto e ad eseguire investimenti di scarsa efficacia generale. La relazione ricorda che l'autostrada è una infrastruttura viaria i cui limiti di economicità sono strettamente legati ad un minimo di volume di traffico da servire entro un ragionevole orizzonte temporale.

Il traffico sulla rete sociale è aumentato, rispetto al 1970 del 5,4% nel complesso, del 4,1% per i veicoli passeggeri e del 9,8% per i veicoli merci. Il tasso di accrescimento del traffico risulta attenuato, come conseguenza di un debole incremento per le autovetture e di un ritmo che rimane sostenuto per il trasporto merci. Le cause di tale andamento risiedono in larga parte nei provvedimenti anticongiunturali quale il decreto-legge del 26 ottobre 1970 che ha aumentato il prezzo della benzina di circa il 15% ed ha aggravato i pedaggi passeggeri dell'onere derivante dal diritto di prelievo di nuova istituzione. Accanto alla continua lievitazione dei costi di costruzione e di esercizio, l'attenuazione del saggio di sviluppo del traffico passeggeri, che peraltro ha avuto una certa ripresa nell'ultimo scorcio del 1971, ha aggiunto un altro fattore di scompenso nell'equilibrio della concessione, dimostrando fra l'altro, che lo strumento tariffario non è suscettibile di aggravamenti fiscali.

L'indice di sicurezza delle autostrade è ulteriormente migliorato, passando da 93 incidenti per 100 milioni di chilometri percorsi nel 1970 a 89 nel 1971. Uguale decremento ha avuto l'indice degli incidenti mortali (da 2,3 a 2,2) e quello dei morti (da 2,9 a 2,6). Tali risultati sono tanto più importanti in quanto in autostrada i tassi di incidentalità sono già molto più contenuti di quelli della viabilità ordinaria. Sul numero complessivo degli incidenti quelli dovuti a tamponamenti (in genere per insufficiente distanza di sicurezza) pesano per un terzo ma provocano una percentuale di infortunati ancora maggiore.

* * *

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale risultano così composti:

Consiglio di Amministrazione - Ing. Ennio Santucci (Presidente e Amministratore Delegato), Cav. lav. Antonio Orlandi (Vice Presidente) Dr. Ing. Antonio Franco (Vice Presidente), Avv. Fausto Calabria, Avv. Lucio De Giacomo, Prof. Renato Serao, Avv Gianfranco Vagnetti.

Collegio Sindacale - Prof. Giuseppe Mancino (Presidente), Prof. Domenico Amodeo, Dr. Arnaldo Del Sonno, Dr. Vittorio Menichino, Dr. Gastone Spinola (Sindaci effettivi); Dr. Marcello Bigi, Prof. Raffaele Picella (Sindaci supplenti).